ISREC
ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA
DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Quaderni Savonesi



Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea

n. 30
Savona, ottobre 2012

Aut. Trib. di Savona n. 463 del 27.8.1996. Poste Italiane S.p.A. sped. abb. post. - 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46). Dir. comm.: Business Savona.

e "Edizioni Pantarei" di Milano, nel giugno scorso, in occasione del 130° anniversario della fondazione del Partito Operaio Italiano nuta a Milano nel 1882, hanno pubblicato una rca storica di Emilio Gianni sul tema: "Dal radimo borghese al socialismo operaio. Dai consi della Confederazione operaia lombarda a li del Partito Operaio Italiano (1881 - 1890)".

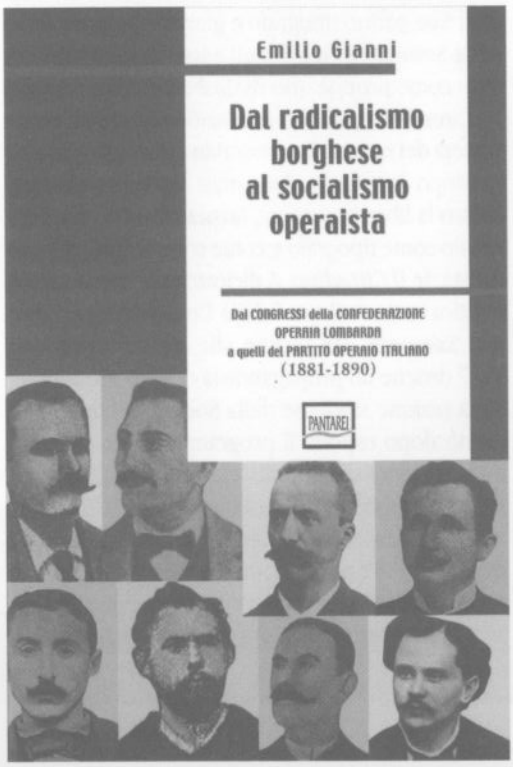
Il 19 ottobre 2012 ore 17,00
presso la Sala rossa
del Comune di Savona

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI EMILIO GIANNI

Redazionale

ano capitale operaia", "Dall'associazionismo ualistico ed interclassista alla scoperta della di classe", "Milano borghese e politica" sono i i principali in cui si articola la ricerca di Emilio nni che si conclude con "Gli uomini del POI", e un repertorio biografico nel quale si trova ne una scheda dedicata al "savonese" Angelo neta che pubblichiamo di seguito. "Nel volume, e affermato nella recensione, pubblicata in rta di copertina del libro, il lettore troverà docutata, attraverso le biografie di circa 300 fra i militanti, la vita di una forza organizzata che vò ad avere tra i 30.000 e i 60.000 affiliati, un tinaio di sezioni impiantate per lo più nel Nord a, e un settimanale — *Il Fascio operaio*— diffun 2.000-3.000 copie, con punte di 10.000.

n suo scritto Roberto Casella riassume le «vite llele» in Russia e in Italia del movimento rivonario, prima democratico borghese e poi prorio. L'Italia ha in Pisacane il suo Cernyševskij; riola non sa o non vuol essere il Piechanov ita-o. Il POI è l'«economicismo» di San Pietroburgo dieci anni d'anticipo. Riprendendo Franz Mehg nella sua *Storia della socialdemocrazia,* è sibile cogliere il «carattere europeo» di un ciclo otte operaie, con scioperi tra i docker di Londra, i minatori in Renania, nella Saar, in Sassonia. Con il POI a Milano e gli scioperi degli anni Ottanta dell'Ottocento, i primi segnali di quello che Lenin chiamerà "il periodo della raccolta", il movimento operaio italiano "partecipa a quel risveglio". Costantino Lazzari rappresenta il carattere dei militanti espressi da quel movimento operaio, il fattore morale "degli uomini di quello che potremmo chiamare *l'economicismo italiano*". Così Lazzari nelle sue memorie ricorda quel passaggio: "Da allora cominciai con passo sicuro a percorrere la via della politica socialista, tracciata non dai sentimenti astratti del pensiero e della filosofia, ma dai bisogni reali concreti della vita proletaria". Commenta Casella: "La teoria era un fardello per questi militanti, infaticabili uomini pratici, di ferrea fedeltà alla causa, ma bruciati dall'esperienza dottrinaria dei mazziniani e degli anarchici (...) Non possiamo certo dare colpa a quei militanti del nostro movimento ancora in fasce di aver preso una malattia della prima infanzia, tipica di tutte le esperienze del movimento operaio europeo e mondiale. L'idea di un "terreno pratico", reso *indipendente*



dalla teoria, diveniva una falsa coscienza, seppur riscaldata alla fiamma dei successi dell'attività nella stagione della "raccolta" (...)". Ciò che mancò al movimento operaio italiano fu il *Che fare?*, ossia teoria, strategia e rivoluzionari di professione che potessero bilanciare o far fare un salto politico all'economicismo".

Il prossimo 19 ottobre, alle ore 17,00 presso la Sala rossa del Comune di Savona il libro di Emilio Gianni verrà presentato da Sergio Cirio, Massimo Macciò del centro di documentazione "Logos", da Francesco Rossello, segretario della Camera del Lavoro di Savona e dallo storico Giuseppe Milazzo.
Questa iniziativa che viene proposta con il titolo "Il partito operaio a Savona" è stata organizzata dal centro di documentazione "Logos" e dalle "Edizioni Pantarei" con la collaborazione della Camera del Lavoro di Savona e dell'ISREC e, anche, in buona misura perché nel repertorio biografico del libro viene riportata una scheda sul savonese Angelo Moneta pubblicata in questa stessa pagina. Da una lettura dell'introduzione e dei contenuti di questa ricerca di Emilio Gianni, infatti, emerge una analisi storica opinabile e chiaramente di parte, pur legittima, anche in riferimento ad alcuni riferimenti storici della seconda metà del '900.

Angelo Moneta

(Voghera (Pavia) 22.11.1863 — Savona 1.2.1924) Nato a Voghera nel 1863 da Antonio e Margherita Tosti Suo padre, tipografo e giornalista, si trasferisce a Savona agli inizi degli anni '6o divenendovi noto come proprietario di diverse librerie e come vicepresidente, alla sua fondazione nel 1877, della Società dei reduci del circondano di Savona. Angelo, dopo le scuole elementari e l'apprendistato presso la libreria paterna, lavora per oltre un ventennio come tipografo e come compositore e giornalista de *Il Cittadino*. A diciotto anni esordisce in politica come "tribuno" della Consociazione Operaia Savonese, ma incline alle idee estreme dal 1887 diviene un propagandista del Poi. Presidente della sezione savonese della Società dei tipografi, l'anno dopo espone il programma operaista animando alcuni contraddittori con il repubblicano Felice Albani nella sede della locale Fratellanza operaia. Presidente della Fratellanza ginnastica savonese nel 1888 e nel 1891, nel 1890 tra gli organizzatori assieme al poeta anarchico Giuseppe Cava ed altri del Fascio operaio o Fascio dei lavoratori di Savona. Due anni dopo, insieme a Lorenzo Cortese e in rappresentanza della sezione savonese della Società dei tipografi, sembra prendere parte a Genova al Congresso costitutivo del Psi. In questo periodo collabora *all'Era nuova* di Genova e alla *Lotta di classe* e *L'Italia del popolo* di Milano. Socialista ma antiparlamentarista e vicino alle posizioni anarchiche, nel novembre 1894 viene arrestato con l'accusa di associazione a delinquere. Processato poco dopo, subisce la condanna a tre anni di domicilio coatto. Ridotta in appello a due e poi commutata nella libertà vigilata, nell'aprile 1895 può tornare libero a Savona. Dopo ancora un arresto nell'aprile 1897, a seguito dell'attentato al Re di Pietro Acciarito, agli inizi del '900 abbandona la politica attiva tornando a dedicarsi esclusivamente al lavoro di libraio.

FONTI: tratto dal volume di Emilio Gianni "Dal radicalismo borghese al socialismo operaio. Dai congressi della Confederazione operaia lombarda a quelli del Partito Operaio Italiano (1881 - 1890)".